

**Sisma e prevenzione** - Il tavolo di cui fanno parte ingegneri, architetti, geometri, geologi batte sulla riclassificazione in Zona 1

## Giuseppe Piana (Ance): «Nessuno ascolta il grido di Catania Sicura»

**Il passaggio di classificazione deve essere sancito dalla presidenza della Regione che, però, tace**

**T**erremoto e prevenzione è un binomio fondamentale per la Sicilia e in particolare per la parte orientale dell'Isola che trova in Catania il suo vulnus più delicato. Non è una scoperta recente, questa, ma dopo il sisma di Santo Stefano tutto ha assunto un valore più importante, più pressante. Ogni settimana stiamo puntando il dito sulla pericolosità della nostra zona, non tanto per creare allarme quanto piuttosto per mettere in luce tutti i problemi che sono legati al terremoto: dalla sicurezza alla possibilità di garantire case e vite delle persone. Senza trascurare il fatto che buona parte del rilancio economico della Sicilia, e anche dell'Italia, potrebbe ripartire proprio dal rilancio del settore edile in generale.

Ci siamo accorti di non essere gli unici a tenere il naso insù su questo argomento che interessa moltissimi operatori del settore, dal settore edile ai geologi, e altrettanti siciliani che del mattone hanno fatto la loro forma di investimento per la vecchiaia e per i loro figli. Tra quelli che stanno affrontando il problema con convinzione e cognizione di causa c'è il tavolo Catania Sicura, composto da Ordine degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei geologi e degli stakeholder della fi-



Giuseppe Piana presidente Ance Catania

liera edile. Creatore del tavolo Ance Catania e il suo presidente, l'ing. Giuseppe Piana, che abbiamo intervistato per capire quali e se ci sono novità riguardo alla riclassificazione da zona sismica 2 (non di massima allerta) a zona sismica 1 (di massima allerta) della città di Catania.

«Catania è la città, d'Italia e d'Europa, in cui la minaccia sismica è più elevata in assoluto - ci ha spiegato Piana - questo a causa di tre fattori che misurano il rischio sismico: la pericolosità del territorio,

la vulnerabilità degli edifici e l'esposizione in termini di presenza, popolazione e di beni economici. Ciononostante, e in maniera assolutamente inspiegabile, Catania è stata compresa in zona sismica 2 e non in zona 1 e questo in contrasto con la carta che l'INGV ha prodotto da diversi anni tanto da essere quasi in ristampa. Infatti la classificazione sismica è stata effettuata dalle Regioni in base a criteri stabiliti dal governo regionale con ordinanza del presidente del Consiglio che fa riferimento alla mappa di pericolosità sismica che è stata elaborata nel 2004. Questa mappa indica l'accelerazione massima attesa dal suolo in caso di sisma. La Sicilia orientale rientra tra le zone più a rischio d'Italia».

**In quella mappa la zona di Catania sembra far già parte delle zone più a rischio...**

«Infatti quella mappa segna pochi punti dell'Italia in viola (il valore di più alto rischio): alcune zone dell'Appennino e il confine tra la provincia di Catania e quella di Siracusa. Ed è vero, c'è un totale scollamento tra la mappa e l'attribuzione di pericolosità. È una follia legislativa per la quale stiamo chiedendo da tempo un adeguamento della classificazione sismica individuata dalla Regione Siciliana con quella di pericolosità realizzata dall'INGV. Con il colore rosso (meno rischioso del viola) si individua una accelerazione del terreno che arriva a un massimo di 0,250G. L'ultimo terremoto che ha svegliato la provincia di Catania ha sviluppato una accelerazione pari a 0,30G che viene contraddistinta da una pericolosità di colore viola. Cioè la massima».

**Avevate mandato una richiesta al presidente della Regione, Nello Musumeci, avete ottenuto risposta?**

«I nostri politici non recepiscono il nostro grido d'allarme. Ho invi-

tato tutti, ho fatto una lettera aperta con cui chiedevo al presidente della Regione, Nello Musumeci, di ascoltarci o di onorarci, della sua presenza, al tavolo di Catania Sicura. Saremmo ben lieti di portare a lui una istanza circostanziata che chiarisca bene ciò di cui ci siamo resi conto».

**Non potrebbero essere i tecnici, ad esempio quelli dell'INGV, a dirimere la questione?**

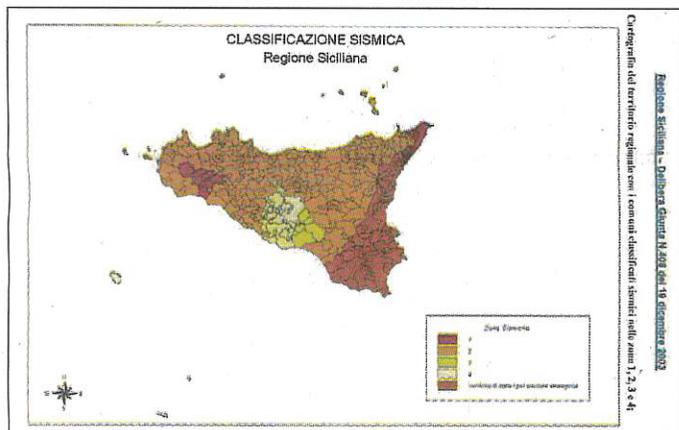
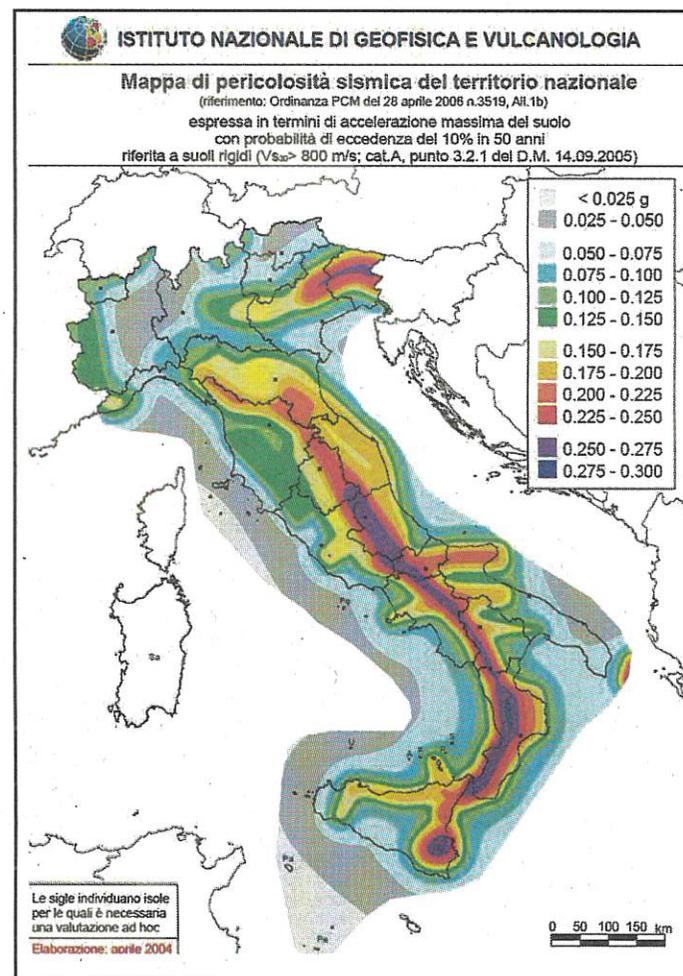
«Il passaggio di classificazione deve essere sancito dalla presidenza della Regione. Nel frattempo però stiamo attendendo un aggiornamento della Carta di pericolosità sismica dell'INGV che pare dovrebbe arrivare entro il 2019. L'ultima risale ad aprile 2004. Intanto il direttore della Protezione Civile ha dato priorità a uno studio che si occupa della microzonizzazione, ma i geologi che sono presenti al tavolo ci hanno chiarito che questo studio non è necessario al cambio di classificazione sismica. Noi auspichiamo che la presidenza della Regione faccia propria l'istanza di Catania Sicura. Il nostro obiettivo è che Catania abbia una risposta non per i costruttori ma per i cittadini».

**Nella lettera aperta parlatate del fatto che il passaggio in fascia sismica 1 comprenderebbe anche la possibilità di applicare il sismobonus.**

«Detto così potrebbe far sembrare che abbiamo un interesse specifico, ma il punto è che dobbiamo mettere in sicurezza la città».

Circa cinque anni fa il dipartimento di Ingegneria dell'Università di Catania organizzò un seminario sul terremoto a Catania coinvolgendo tecnici di alto livello. E tutti erano concordi nell'affermare che l'85% del patrimonio urbanistico non sopravviverebbe a un sisma di alto livello, al big one.

«In realtà la cifra esatta è dell'86% - precisa Piana - e prevede anche una stima di 160mila persone



tra morti e feriti. E abbiamo il 99% delle probabilità che questo avvenga nei prossimi 30anni. Questo non lo dico io ma i geologi. La città si dimezzerebbe come è già successo con il sisma del 1693 e in quello di 300 anni prima. È una storia che si ripete anche se non possiamo fare affidamento su dati analitici ma solo sulle prove pittoriche dei periodi corrispondenti. È come se il catanese dimenticasse ciò che è già accaduto. Non intervenire sul patrimonio urbanistico della città significa declassare il valore di tutti quegli edifici che sono stati costruiti a

Catania prima del 1982, antecedenti, cioè, alla legge sulle costruzioni antisismiche e che si trovano prevalentemente in Corso Italia, in viale Vittorio Veneto e via V. Giuffrida».

**Forse abitare sotto un vulcano abitua a convivere con le scosse...**

«In realtà no, il terremoto che in qualche modo attendiamo, o meglio, temiamo, riguarda la faglia africana. Però si potrebbe dire che Catania subisce un doppio rischio visto che sorge sotto l'Etna».